

## L'AUTENTICA MISSIONARIETA' DELLA CHIESA -1997

### Dalla Trinità un amore per ogni uomo

L'insistenza con cui ultimamente si parla di missione e la preoccupazione con cui si considerano i caratteri di cristianizzazione dell'attuale società, potrebbero indurre a pensare che l'attività missionaria deve essere incrementata quando si percepisce una certa crisi nella diffusione del Vangelo o della visione cristiana della vita.

Per questa via, l'azione missionaria è facilmente esposta a riduzioni o a finalità che non le sono proprie. Si può anche correre il rischio di scambiare per attività missionaria ogni attività esteriore senza la preoccupazione che essa sia radicata nel terreno della grazia e della salvezza.

Invece, da dove ha origine la missione?

#### ***La Trinità fonte della missionarietà.***

**“La Chiesa peregrinante è per sua natura missionaria; essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre” (Ad Gentes, 2).**

Con queste parole il decreto sull'attività missionaria imposta il tema della missione collocandolo nella sua luce vera: quella trinitaria.

La chiesa è missionaria per natura, perché il suo compito è quello di fare in modo che ogni uomo, di ogni tempo e di ogni luogo, si incontri con l'amore di Dio.

L'attività missionaria ha lo scopo di creare la possibilità per ogni uomo di avere questo incontro ed ha quindi la sua ragion d'essere proprio nel mistero di amore di Dio-Trinità.

***L'azione dello Spirito continua nella Chiesa.***

L'azione dello Spirito continua oggi nella Chiesa; anche oggi è Lui l'agente principale dell'evangelizzazione: **“è Lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza” (EN 75)**. Solo per mezzo di Lui il Vangelo può raggiungere il cuore di ogni uomo e penetrare nel cuore del mondo.

Nel congedarsi dai suoi Gesù dice loro: **“Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15)**.

La Chiesa è quindi il prolungamento nel tempo e nello spazio, della presenza di Cristo e della sua missione. **“Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare e insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa resurrezione” (EN 14)**.

L'impegno missionario non è dunque occupazione temporanea od occasionale per la Chiesa, ma è ciò che appartiene più propriamente alla sua natura. La Chiesa è chiamata a rendersi sempre più consapevole di essere destinata al mondo, di essere chiamata per andare, di dover uscire continuamente da se stessa in un incessante movimento di amore che si esprime nella parola, si fa testimonianza, si realizza nel servizio all'uomo e al mondo per la manifestazione e la crescita del Regno.

***Battezzati quindi missionari.***

Poiché l'evangelizzazione appartiene alla natura della Chiesa, ogni credente che per il battesimo viene inserito nella vita ecclesiale, diviene anche partecipe e corresponsabile della missione di essa, chiamato a condividere attivamente il compito essenziale della comunità di cui fa parte: **“Per chi è figlio di Dio, non dovrebbe trascorrer giorno senza che in qualche modo sia stato annunciato l'amore di lui per tutti gli uomini in Gesù Cristo”** (*Rinnovamento della Catechesi, 198*).

## CHIESA COMUNITA' MISSIONARIA

Sul significato di missione sono ancora numerose le idee non adeguate, nonostante siano trascorsi trenta anni da quando il Concilio Vaticano II ha esaminato tanto profondamente questo tema.

Facilmente si tende ancora a ritenere che la missione riguardi solo i paesi ancora non evangelizzati e che il compito missionario sia di quanti partono per terre lontane. Allora ci si accontenta di dare ogni tanto la propria offerta o la propria preghiera, ritenendo così di aver esaurito il proprio dovere missionario.

In altri casi si pensa che l'attività missionaria possa essere assunta privatamente da quei volenterosi che a titolo personale sono disposti a mettersi a disposizione per la diffusione del Vangelo.

Invece non c'è missione senza Chiesa, così come non c'è Chiesa senza missione.

### ***La Chiesa ideale è quella reale.***

Il mistero della Chiesa si fa concreto e visibile innanzitutto nella Chiesa locale: **“in religioso ascolto della parola di Dio, radicate nel mistero di Cristo mediante la partecipazione alla divina liturgia, impegnate nella testimonianza della carità, raccolte intorno ai Vescovi, successori degli apostoli, le chiese particolari sono nel mondo, segno visibile e tangibile dell'amore misericordioso del Padre, per il conforto e la piena liberazione dell'uomo” (Giovanni Paolo II a Loreto).**

La chiesa locale è il soggetto primario della missionarietà. Ciò vuol dire che la missione ha primariamente una realizzazione locale, dovendo rivolgersi a quella porzione di umanità che vive nello stesso territorio dove è piantata la Chiesa locale.

***La missione è universale.***

Dal proprio territorio, in una dinamica diffusiva come l'amore, la missione si allarga alla Chiesa universale. La missione, infatti, ha anche i caratteri della universalità. Essa rispecchia anzitutto l'universalità della volontà salvifica di Dio, che riguarda in primo luogo la Chiesa. Essa, inviata a portare al mondo il messaggio evangelico, sa di dover essere, insieme a tutta l'umanità, sempre protesa a questo annuncio. Se per il mondo la Chiesa è sacramento di salvezza, con il mondo essa è salvata e sempre bisognosa di salvezza.

*“Credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica”*. L'universalità della Chiesa che proclamiamo nel Simbolo si svela come una proprietà che proviene da Dio e attraversa la Chiesa per raggiungere i confini dell'universo.

***La pluralità dei doni a servizio dell'unica missione.***

**“La vocazione cristiana è per sua natura anche vocazione all'apostolato” (AA, 3)**. La prima conseguenza di questa impegnativa affermazione comporta che tutti i cristiani debbano formarsi una coscienza di missione: non si può essere cristiani se non si sente l'urgenza della missione. Il cristianesimo è diffusivo: si possiede solo se si comunica; si ha solo se lo si dona. Nessuno riceve per tenere per sé, ma per trasmettere ciò che ha ricevuto.

Questa coscienza è e deve essere propria di ciascun credente: è una qualità necessaria dell'essere cristiani. Tale coscienza si attua a seconda dei doni di ognuno: la chiesa locale è la comunità in cui si rende concreta ed efficace questa coscienza di missione, nella comunione delle sensibilità, delle capacità, dei carismi di individui e gruppi.

Il compito di ogni Chiesa locale, in comunione con la Chiesa universale, è quello di far convergere in unità questa pluralità di doni e di disponibilità.

**I CRISTIANI ANIMA DEL MONDO**

La Chiesa risponde al dover essere missionaria con l'essere evangelizzatrice. Sul tema evangelizzazione è possibile oggi trovare nella comunità cristiana e nell'opinione dei credenti molte diverse concezioni.

E' forse, allora, utile avviare una riflessione sulla complessità e la ricchezza dell'azione evangelizzatrice, per un impegno missionario adeguato alla natura della Chiesa e alla difficoltà dei tempi.

***La Chiesa è missionaria in quanto evangelizzatrice.***

La Chiesa è in stato di missione in quanto è in stato di evangelizzazione. Evangelizzazione è **“portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa” (EN, 18).**

E' un'azione rivolta ad ogni uomo, non ha confini e oggi si trova dinanzi a problemi nuovi: in una società che ignora o si oppone alle esigenze di Dio, occorre creare nuovamente le condizioni di un incontro tra il Vangelo e l'uomo che, pur avendo conosciuto Cristo, ha impostato la sua vita a prescindere da lui e vive una sostanziale estraneità e indifferenza verso i valori religiosi.

Per la Chiesa non si tratta soltanto di raggiungere ogni uomo, ma di raggiungere in profondità il vissuto e il sistema di valori della attuale condizione umana.

Si tratta di evangelizzare le culture, cioè creare o ricreare un rapporto tra il Vangelo e ogni attività umana, tra la fede e la vita.

***Come la Chiesa evangelizza: Parola, Sacramenti, Testimonianza, promuovendo i valori del Regno.***

La Chiesa esplica la propria missione attraverso l'annuncio della parola, la celebrazione dei Sacramenti, la Testimonianza della vita nuova; tre dimensioni che corrispondono alla vita cristiana; **“dalla Parola al Sacramento, alla Vita nuova: questa la dinamica dell'esistenza cristiana, la quale per conservarsi e svilupparsi, ha bisogno di rifarsi di continuo alle sorgenti stesse da cui è scaturita, muovendosi ancora dalla Vita, al Sacramento, alla Parola “(ES, 1).**

Nella storia degli uomini la Chiesa, con la sua missione promuove i valori del Regno, quelli che si possono sintetizzare nella parola “pace”. Il che significa operare per la carità nella verità, per la giustizia come modo di vivere nuovo, e per l'unità alla quale tutta l'umanità è chiamata.

***I cristiani-laici: cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio.***

A questo punto ritengo necessario focalizzare l'attenzione su una modalità tutta peculiare di vivere l'evangelizzazione e la missione: quella dei cristiani laici.

Detto, infatti, a più riprese che tutti siamo chiamati ad evangelizzare, il *dove impegnarsi* e il *come render carne la Parola*, è indubbiamente legato al carisma e al ministero ricevuto.

Il Concilio Vaticano II è in questo senso molto chiaro. Nella chiesa, mistero e popolo di Dio, tutti sono chiamati alla santità e alla evangelizzazione, ma nella diversità dei doni, che sono dati per l'utilità comune.

Uno è il dono e l'ufficio dei vescovi, uno quello dei presbiteri, uno quello dei religiosi, uno quello dei laici.

### I cristiani-laici: nella Chiesa per il mondo.

I laici hanno un importantissimo ruolo da svolgere all'interno della Chiesa.

Nel *decreto conciliare sull'Apostolato dei Laici al n° 10* si dice:

**“Come partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. (...) Si abituiamo i laici ad agire, nella parrocchia, in intima unione con i loro sacerdoti; apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni spettanti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiastica. Coltivino costantemente il senso della diocesi (...).”**

Azione, questa, così rilevante che (è sempre la *A.A. al n° 10*) **“senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia”**.

### I cristiani-laici: nel mondo per ordinarlo a Dio

Non v'è dubbio, però, che il Concilio, parlando dei laici, ha sottolineato con priorità il carattere particolare della loro vocazione.

La comune dignità battesimale, propria di tutti i credenti, assume nel *fedele laico* una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dai sacerdoti e dai religiosi: questa è **l'indole secolare**.

Perché i fedeli laici (L.G. 31) **“vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli i doveri e affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta”**.

Sono persone che vivono la vita normale del mondo, lavorano, studiano, stabiliscono rapporti amicali, professionali, culturali, ecc.

Il battesimo non li toglie dal mondo; anzi affida loro una vocazione che riguarda la propria situazione intramondana.

I fedeli laici, infatti, (L.G. 31) **“sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall’interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo”**.

E’ nel loro *essere-nel-mondo / essere-per-il-mondo* che Dio manifesta il suo disegno e comunica la particolare vocazione (L.G. 31) di **“cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio”**.

Ordinare secondo Dio la politica, l’economia, la cultura, la scienza, l’arte, la comunicazione sociale, lo studio, la partecipazione, la famiglia, l’amore, l’educazione, la solidarietà, il lavoro professionale, la sofferenza, vuol dire valorizzarle sino al punto più alto, condurle alla pienezza del loro significato.

Condotte a tale vetta queste realtà si aprono oltre se stesse e si relativizzano rispetto all’aspirazione massima che l’uomo si porta dentro: Dio.

Così operando il laico evangelizza.

## UNA SPIRITUALITA' PER LA MISSIONE

Per dar vita ad un'azione missionaria "efficace" qualcuno potrebbe ritenere che basti una buona organizzazione, o che basti uno studio accurato del contesto in cui essa si colloca, o che bastino scelte razionali ed adeguate.

Per un'azione missionaria "autentica" occorre invece un corredo di fede e di virtù che faccia sperimentare al cristiano, in modo sempre più ricco, il mistero di cui sa di dover essere testimone presso i suoi fratelli.

L'impegno missionario esige quindi una solida spiritualità, che è la via originale, attraverso la quale il Vangelo-dottrina diventa il Vangelo-vita.

Spiritualità che dovrebbe avere le seguenti caratteristiche.

### ***A servizio del Regno.***

Il Regno di Dio è destinato a tutta l'umanità. Il Regno spunta dappertutto. Il Regno è in mezzo a noi. Ma questo "noi" non indica esclusivamente il nostro gruppo, la nostra comunità, la nostra Chiesa, la nostra terra, la nostra cultura.

*Indica ogni popolo e ogni cultura, tutta l'umanità.*

La Chiesa intera è chiamata a vedere, indicare, discernere il Regno di Dio già presente nei popoli, nelle culture nelle diverse espressioni religiose del mondo e nella vita della gente.

Occorre rivoluzionare la mentalità dei cristiani: mettere al centro il Regno di Dio, riscoprendo il volto della Chiesa come quello di un'umile serva. Il Regno è punto di arrivo di ogni uomo, è vocazione di tutta l'umanità; la Chiesa opera per l'avvento di questo Regno e ne è al suo completo servizio.

### ***Radicati in Cristo.***

Il cristiano è inviato a partire da un mandato del Risorto che genera in lui un movimento d'amore che procede come trasmissione. Amare da inviati è comunicare quanto è stato ricevuto.

L'inviato è garanzia di questo movimento a patto che si consideri:

\* inviato da Cristo, come Lui è stato inviato dal Padre: cioè a partire da una comunione profonda con Cristo, dall'esperienza di Lui, in unione continua con Lui (Gv 15,4);

\* inviato di Cristo, quindi a nome suo, per compiere il suo progetto, per rivelare il suo amore al mondo. Come inviato non ha un progetto proprio.

Contempliamo Maria, madre di Dio e madre nostra: ci insegna il **«FARE» come servizio al Regno.**

Nel vangelo di Giovanni, Maria compare solo due volte: a Cana ed ai piedi della croce. A Cana (cap. 2) la presenza di Maria è determinante. Tutti conosciamo l'episodio, e sappiamo che .....

**(“[3]Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: <<Non hanno più vino>>. [4]E Gesù rispose: <<Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora>>“).**

Maria coglie l'aspetto più immediato della situazione umana degli sposi e Gesù le risponde con parole apparentemente brusche.

Maria, però, non vi legge un rifiuto, ma coglie un invito. Tanto che.....

**([5]La madre dice ai servi: <<Fate quello che vi dirà>>).**

Maria è provocata da Gesù verso un qualcosa di più, verso una nuova maternità.

E lei, che aveva convocato i servi di sua iniziativa, li indirizza a Lui, come aveva fatto il Battista con i discepoli.

Ora c'è solo Lui. Tant'è vero che da questo momento, la Madre scompare dalla scena del miracolo.

Tutto ciò che Maria fa è finalizzato al compiersi di ciò che Gesù vuole, al di là di quanto essa stessa può comprendere. Maria ha incominciato col dire “Non hanno più vino”. Alla fine non vuole altro se non ciò che vuole Gesù. “Fate quello che vi dirà”: è l'espressione di una volontà che si consuma nel servizio, volendosi in totale dipendenza dalla iniziativa di Cristo.

Maria non si sovrappone, ma non si arresta.

*Le è estranea quella passività amara, caratteristica di chi non sa accettare l'imprevisto che ostacola anche un giusto desiderio. Anche quel giusto desiderio spirituale o apostolico che appassiona, suscitando lo slancio e l'entusiasmo, e, poi, si affloscia alla prima difficoltà o alla provocazione a superare se stessi. Invece, è necessario che la volontà di santità o di evangelizzazione diventi servizio, per essere pura.*

Non basta la volontà di servire la causa. Bisogna che la volontà stessa si perda nel servizio.

Il fare cristiano, che è condivisione, nel servizio, diviene *compagnia confessante*: perché nel servizio al Regno scompare la mia persona ed emerge Gesù Cristo.

### ***Incarnati nella storia.***

Il Vangelo di Giovanni, nel suo primo capitolo, afferma: “**Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi**” (Gv 1,14). Questa assimilazione agli uomini è l'incarnazione.

Incarnazione è essere dentro la storia, uomini tra gli uomini, uomini fino in fondo.

Incarnazione è condividere la storia del proprio tempo: fatiche, lacrime, contraddizioni, speranze, ricerche, lotte.

Incarnazione è solidarietà con gli uomini del proprio tempo e con la loro faticosa ricerca di verità, di giustizia, di pace.

Incarnazione è diventare compagni di viaggio degli altri uomini nel lungo e faticoso cammino della storia della salvezza.

Senza incarnazione la spiritualità diventa spiritualismo alienante.

Incarnarsi è dunque calare nella vita quotidiana l'esperienza salvifica della fede.

Non c'è missione senza solidarietà; senza il condividere fino in fondo il cammino dell'umanità. E la solidarietà diventa compassione nel senso più radicale del termine: *patire con*. Solidarietà è servizio e gratuità.

Una spiritualità che si fa servizio e si fonda sulla gratuità, è spiritualità di libertà, di stupore, di gioia, di fiducia, godendo di ogni piccolo dono, con incredibile libertà di spirito di fronte alle cose e agli avvenimenti, con la forza di farsi tutto a tutti (1 Cor 9,22).

### ***Capaci di ascoltare e dialogare.***

Ogni luogo è buono per la Parola di Dio e può essere un luogo nel quale Dio ci parla: così gli avvenimenti che viviamo, le tappe storiche dell'umanità, le situazioni che oggi ci preoccupano i grandi drammi degli uomini soprattutto le grandi culture umane. Occorre perciò l'ascolto, la disponibilità a percepire e discernere la voce di Dio che ci interroga, ci convoca, ci coinvolge.

Occorre allora la capacità di ascolto della domanda.

E l'ascolto diviene vera incarnazione, solidarietà, gratuità e dialogo.

Dialogare è esercizio di fraternità e di rispetto: dialogando accolgo l'altro come amico e compagno di ricerca; nel dialogo si rafforza spesso la coscienza di essere tutti chiamati ad un'unica mèta.

Dialogare è ricercare insieme; è convertirsi insieme alla Verità; è accoglienza dell'altro per quello che è, è senso di povertà e distacco, è

coscienza dei propri limiti e della grandezza di Dio. Dialogo è pazienza, è rispetto del ritmo degli altri. Non è indulgere al dubbio o al relativismo, ma è consapevolezza che la stessa verità già posseduta si arricchisce donandola.

### Contempliamo Maria, la madre di Gesù: ci insegna il «**FARE**» come **intraprendenza contemplativa**

Di fondamentale importanza è la complementarità fra contemplazione ed azione negli atteggiamenti con i quali il vangelo ci presenta Maria.

La madre di Gesù è in atteggiamento adorante nell'annunciazione, nella natività, ai piedi della croce. Il suo consenso a Cristo è frutto di radicale accoglienza. E' il Sì che si matura, non nel ragionamento ma nella contemplazione. E questo atteggiamento, ci indica il Vangelo, è in lei permanente, non eccezionale, è nel suo stile quotidiano, nella consuetudine della sua ferialità.

**(Annota Luca al cap. 2: “[19]Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.” “[51]Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore”).**

Durante i tre giorni della ricerca di Gesù e poi alle nozze di Cana è attiva, dinamica. Sono evidenti le indicazioni della premura, della capacità di vedere lucidamente situazioni e bisogni, il senso di concretezza, lo spirito di iniziativa. Nella casa di Elisabetta, contemplazione ed azione sembrano compenetrarsi nell'atteggiamento di Maria. Si mette in viaggio, va in fretta (Lc 1,39), si ferma «circa tre mesi» e poi ritorna (Lc 1,56). Si muove ed agisce con decisione.

Ma è chiaro qual è la forza che la spinge. L'intraprendenza di Maria è a disposizione della docilità verso l'opera di Dio che ella intuisce contemplando. Non la guida l'ansia di un suo progetto, ma una obbedienza colma di adorazione e di riconoscenza. Diventa attiva

partendo dall'adorazione. E il suo 'Magnificat' è l'elemento che congiunge contemplazione ed azione e fa capire quanta differenza passa tra attivismo e carità, tra attivismo e azione.

*L'attivismo è inquietudine e agitazione. Serve solo a stancare chi lo pratica. Senza pensare che quando ci comportiamo da attivisti siamo, spesso, solo teorici dell'azione o polemici per ciò che non è stato fatto, e produciamo solo parole.*

Il fare cristiano, al contrario, è più che attivo. E' fattivo; sono i fatti della fede (Gal 5, 5). E' la fede fatta vita; è **“amore non a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità”** (1 Gv 3, 18).

Ma il filtro tra fede ed opere è la contemplazione e la lode. A produrre le opere del fare cristiano non bastano le idee, neppure le più grandi. E' necessaria l'esperienza di Dio-Amore.

*Il fare cristiano è, insomma interpellato da Maria ad essere intraprendente perché contemplativo.*

### **Operatori di comunione.**

La missione si radica profondamente nella comunità e il primo soggetto di missione è la Chiesa.

La comunità dei credenti vivendo la realtà d'amore e di comunione, diviene sale saporito, città sul monte, lanterna sul moggio (Mt 5, 13-15) cosicché gli uomini vedendo possano rendere gloria al Padre che è nei cieli.

Ma la comunione non può essere fine a se stessa; è dono da condividere affinché un numero sempre crescente di uomini possa conoscere e praticare l'insegnamento di Cristo, rendere gloria al Padre ed entrare nella sua vita trinitaria.

Insomma senza comunione la missione è vana, senza missione la comunione è morta.

### ***Nella forza dello Spirito.***

Tutto questo avviene nella forza dello Spirito, anima di tutta la missione della Chiesa; Spirito che è amore; Spirito che è potenza creatrice e trasformatrice di Dio; Spirito che è animatore della storia nel cammino verso il Regno.

Grazie all'azione santificante dello Spirito, tutta l'azione missionaria diventa una grande liturgia di lode, il missionario diventa *liturgo* (=ministro) di Gesù Cristo in mezzo alle genti, amministrando come un sacerdote il Vangelo affinché tutto e tutti divengano un'offerta gradita a Dio e santificata dallo Spirito.

Lo Spirito soffia dove vuole. Ma per noi in modo del tutto privilegiato soffia nella Chiesa, nella Chiesa reale, nella nostra comunità particolare.

E' lì che in primo luogo siamo chiamati a vivere la comunione invocando l'azione dello Spirito.

E' lì che siamo chiamati a decodificare la volontà di Dio su di noi.

Contempliamo ancora una volta Maria, madre di ogni uomo, che ci insegna il **«FARE» come chiamata e come obbedienza situata.**

L'Incarnazione che si realizza e si compie proprio in Lei è frutto dell'iniziativa sconvolgente di Dio e del consenso adorante di Maria. A Lei è chiesto di diventare Madre di Cristo: offrirsi come spazio libero e aperto all'iniziativa di Dio.

**[“Allora Maria disse: <<Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto>>. E l'angelo partì da lei” (Lc 1,38)].**

Il consenso di Maria a Dio passa attraverso la parola dell'angelo che lo manifesta; l'adesione al mistero di Dio, nasce dall'interno di quella precisa situazione storica.

*La volontà di Dio è ineffabile; la si attinge non quando è idea astratta, ma quando diventa parola nella situazione e nella istituzione. Finché sono io a pensarla, la volontà di Dio non mi fa obbediente: è facile inventarsela a misura di sé. Quando mi viene detta è allora che mi interpella, provocando quell'«obbedienza situata» che è l'unica vera obbedienza.*

In questa luce il fare cristiano è oggi interpellato dalla chiamata che passa:

\* attraverso questa comunità cristiana, questo prete, questo Vescovo, questo Papa;

\* attraverso la corretta lettura dei segni di questo tempo.

## PER I LAVORI DI GRUPPO

### 1. Interrogiamoci

1. Se dovessimo spiegare cos'è l'attività missionaria, come ci esprimeremmo?

2. "Più abbiamo riflettuto sul nostro essere Chiesa, più ci siamo scoperti Chiesa missionaria"; questa affermazione conclusiva del Convegno di Loreto della Chiesa italiana (1995) conserva la sua attualità.

Ragionando su di essa, si potrebbe anche dire che, se siamo scarsamente missionari, è perché abbiamo anche una scarsa coscienza di Chiesa.

Ci sembrano vere queste affermazioni?

Mettiamole a confronto con la nostra esperienza.

3. Osservando la nostra parrocchia, nel suo modo di vivere e di essere missionaria, possiamo comprendere quali sono le convinzioni che la guidano.

Ci pare che la sua azione missionaria nasca dalla contemplazione dell'amore di Dio o da una decisione esclusivamente umana?

Ci pare che nasca dal desiderio gratuito di comunicare l'amore di Dio o che ci sia, in essa, qualche tentazione di affermare la propria consistenza?

4. Quale sensibilità abbiamo per l'impegno missionario nella nostra vita quotidiana?

Viviamo la missione come un'attività di qualche momento o abbiamo una mentalità che ci rende continuamente capaci di ansia e di iniziativa missionaria?

### Per approfondire

\* Concilio Vaticano II, *Ad gentes*, 7

\* Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 1-4

\* M. Philipon, *La SS. Trinità e la Chiesa*, in *La Chiesa del Vaticano II*, Vallecchi, pagg. 329-362

\* Bruno Forte, *La Chiesa icona della Trinità* (specie capp. I e III)

## 2. Interrogiamoci

1. “Non c’è Chiesa senza missione; non c’è missione senza Chiesa”.  
Quali sono le principali conseguenze di questa affermazione?  
Come possono essere assunte dalla nostra parrocchia?  
Quali impegni concreti comporta?
2. Quali sono gli aspetti che presenta la realtà umana e la cultura della nostra zona, di cui deve tener conto la nostra Chiesa locale per un’efficace azione missionaria?
3. Come la nostra diocesi, la nostra parrocchia, il nostro gruppo si aprono alla missione universale?  
Con quali legami? Con quali impegni?  
Come rendere più universale tale impegno?
4. Come possono influire reciprocamente dimensione locale e dimensione universale?
5. In che cosa consiste l’impegno missionario per ciascuno di noi?

### Per approfondire

- \* Concilio Vaticano II, *Ad gentes*, capitoli I e II
- \* Marie Joseph Le Guillou, *La vocazione missionaria della Chiesa in La Chiesa del Vaticano II*, Vallecchi, pagg. 679-695
- \* S. Dianich, *Chiesa in missione*, Paoline
- \* A.A.V.V., *La missione negli anni 2000*, Emi, Bologna

### 3. Interrogiamoci

1. Analizzando tutti i momenti di vita della nostra comunità parrocchiale, proviamo ad illustrare come essa vive la sua missione.
2. Ciascuno di noi personalmente come si impegna a rinnovare la propria fede nell'ascolto della Parola, prima di celebrare i Sacramenti? Ad esempio che posto ha la Parola di Dio nella nostra preparazione al Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia?
3. La celebrazione dell'Eucaristia domenicale nella nostra parrocchia si può ritenere una testimonianza efficace e significativa per chi ci guarda vivere? Che cosa occorre migliorare, per rendere più missionario il modo di celebrare della nostra comunità parrocchiale?
4. Come i laici contribuiscono alla missione della nostra comunità parrocchiale?
5. Prendiamo consapevolezza, e come, che non siamo missionari solo dentro le realtà parrocchiali ma dentro alle realtà della nostra scuola, del lavoro, del territorio?

### Per approfondire

- \* Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 31
- \* Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 34, 36, 43
- \* Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*, 7
- \* Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi* 70, 73
- \* Giuseppe Lazzati, *Laicità e impegno cristiano nelle realtà temporali*, Ave
- \* Marie Dominique Chenu, *I laici e la "consecratio mundi"* in *La Chiesa del Vaticano II*, Vallecchi, pagg. 978-993.

#### 4. Interrogiamoci

1. L'autenticità della missione dipende dalla profondità del legame con Cristo.

Quale posto ha la ricerca della comunione con Lui, nel nostro impegno missionario?

Quali opportunità offre la nostra comunità parrocchiale e i gruppi, le associazioni, i movimenti di cui facciamo parte per aiutarci ad approfondire la nostra spiritualità missionaria?

Quali impegni di formazione spirituale siamo disposti a vivere con la nostra parrocchia?

2. La condivisione della missione di Cristo per il mondo richiede alla comunità cristiana e al cristiano un impegno di servizio.

Quali atteggiamenti spirituali occorre far maturare per essere veramente "a servizio"?

3. L'autenticità della missione dipende anche dalla capacità di imitare Cristo che si è incarnato nella storia degli uomini e si è posto in dialogo con essi.

Quale attenzione esprime la nostra comunità verso i fenomeni e i problemi del territorio su cui vive?

Dal punto di vista umano e culturale, la nostra è veramente una comunità incarnata?

4. A quali condizioni è possibile il dialogo nella realtà di oggi?

Come convertirci veramente ad una maggiore capacità di ascolto e di positiva relazione con chi ha un'altra visione della vita e altri sistemi di valori, o altre opinioni sui problemi?

#### Per approfondire

\* Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*, 4

\* Giovanni Paolo II, *Dominum et vivificantem*, 67

\* Giuseppe Lazzati, *La città dell'uomo*, Ave

\* Giuseppe Lazzati, *Per una nuova maturità del laicato*, Ave

\* Alberto Monticone, *La bisaccia del pellegrino*, Ave